

Macellazione islamica

La Lega Nord, un partito democratico e pacifico, votato da un Varesino su cinque, è stato oggetto di una serie di insulti e di minacce gravissime da parte di un certo Mohammed Rachdi, che, dopo aver apostrofato la Lega Nord come razzista e fascista (??????), dichiarava di voler organizzare nel dicembre 2006, nel centro di Varese, una manifestazione di immigrati islamici contro la Lega Nord. Non una manifestazione a favore di un'idea o per ottenere qualche diritto: no, UNA MANIFESTAZIONE CONTRO L'ESISTENZA DI UN PARTITO, ben rappresentativo del pensiero degli abitanti della Provincia di Varese.

Il sig. Rachdi, per chi non lo sapesse, è il portavoce della Comunità Islamica di Gallarate, la stessa che prima affidava la propria voce all'imam Mohamed Mahfoudi (condannato per concorso esterno in associazione a delinquere e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina) e prima ancora all'imam Abdel Majid Zergout (sotto processo per terrorismo internazionale).

Quali sono le motivazioni per cui questa persona si scaglia contro la Lega Nord? I leghisti sono colpevoli di un fatto gravissimo: aver manifestato nei pressi del macello di Solbiate Arno contro la pratica della macellazione islamica (macellazione "Halal"), posta in essere in occasione della festa rituale del Sacrificio.

Riporto sinteticamente i requisiti della macellazione Halal

1. L'uccisione Halal di animali deve essere effettuata in locali, con utensili e personale separati e diversi da quelli impiegati per l'uccisione non Halal;
2. L'uccisore deve essere un musulmano adulto, sano di mente e a conoscenza di tutti i precetti della religione islamica e sulla macellazione Halal;
3. Gli animali da uccidere devono essere animali Halal e devono poter essere mangiati da un musulmano senza commettere peccato;
4. Gli animali devono essere vivi al momento dell'uccisione.
5. L'uccisione deve avvenire recidendo la trachea e l'esofago: i principali vasi sanguigni verranno recisi di conseguenza. La colonna vertebrale non deve invece essere recisa: la testa dell'animale non deve essere staccata durante l'uccisione.
6. L'uccisione deve essere fatta in una sola volta: il movimento di taglio deve essere continuo e cessa quando il coltello viene sollevato dall'animale. Non è permesso un altro taglio: un secondo atto di uccisione sull'animale ferito rende la carcassa non Halal.
7. Il dissanguamento deve essere spontaneo e completo.
8. La macellazione deve iniziare solo dopo accertata la morte dell'animale.
9. Gli utensili per l'uccisione e la macellazione Halal devono essere usati solo ed esclusivamente per animali Halal.

In estrema sintesi, gli animali vengono sgozzati senza preventivo stordimento e lasciati morire per dissanguamento.

Questa prassi contrasta fortemente con la sensibilità nei confronti degli animali che in Europa ha prodotto una serie di normative di tutela dell'animale perché la sua sofferenza in occasione della macellazione sia ridotta al minimo, con obbligo di preventivo stordimento dell'animale (Direttiva 74/577/CEE, Direttiva 93/119/CEE). L'Italia ha recepito la normativa in materia di macellazione degli animali con il D.Lgs. 1 settembre 1998 n. 333, nel quale, a onor del vero, viene fatta salva la possibilità di effettuare la macellazione islamica, con esplicita deroga alla normativa generale. Non è secondario ricordare che il Governo che ha steso il decreto legislativo era guidato da Romano Prodi (guarda un po'...).

Ciò non toglie, che rispetto alla generale sensibilità dei cittadini occidentali nei confronti del benessere animale, la deroga concessa alla macellazione islamica costituisca un *vulnus*, un passo indietro a tempi in cui la sofferenza degli animali non veniva neppure considerata, tanto che alcuni paesi, come la Svizzera, attraverso un referendum, hanno esplicitamente vietato la macellazione senza stordimento preventivo.

La Lega Nord ha manifestato per protestare contro una pratica che offende la maggior parte dei cittadini e lo ha fatto nel suo modo consueto, cioè pacificamente e democraticamente, tanto che lo sgozzamento delle povere pecore non ha potuto essere impedito.

Malgrado l'assoluta correttezza della manifestazione, ne è seguito un atteggiamento aggressivo nei confronti della Lega Nord che è stata insultata e minacciata dal sig. Rachdi: del resto non potevamo aspettarci nulla di diverso da una persona che proviene da paesi in cui la democrazia non si sa neppure cos'è e domina una religione che vieta a chi ha un credo differente dall'Islam di manifestare la propria fede, quando addirittura non viene perseguitato.

Quello che invece ci sorprende è l'assordante silenzio delle associazioni animaliste, tristemente accodate al carro della sinistra e quindi attente a non disturbare il manovratore che vuole l'immigrazione a tutti i costi, anche a quello di non rispettare le conquiste in materia di benessere animale. Gli islamici non si toccano, mentre ricordo che poche settimane fa, un preside ed un veterinario sono stati denunciati da un'associazione ambientalista e sono stati oggetto di un'interrogazione parlamentare dei DS per aver sezionato in classe un coniglio già morto!!

Ma veramente vergognosa è la posizione assunta dal segretario cittadino dei DS Fabrizio Mirabelli, il quale, di fronte al fatto che una forza politica viene fatta oggetto di minacce per aver espresso la propria opinione, attacca la Lega Nord invocando l'art. 3 della Costituzione, "tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge senza distinzioni di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali". Beh, forse è meglio che il sig. Mirabelli si faccia un po' di ripasso della Costituzione. che evidentemente conosce solo dai bigini che il partito ha messo in circolazione per far votare contro la devolution.

Infatti il D. lgs. 333/98 è proprio un esempio di una legge che non rispetta la costituzione italiana: se un cittadino che parla il dialetto, ha gli occhi azzurri e possiede un SUV o un'utilitaria, sgozza un capretto senza stordirlo finisce in galera, se è un immigrato islamico, con i capelli scuri e la moglie velata, non succede nulla, per il rispetto del pluralismo culturale.

E quanto alle minacce della comunità islamica contro la Lega, colpevole di esprimere il proprio dissenso rispetto a pratiche, ricordo al "costituzionalista" Mirabelli, che l'art. 17 della Costituzione riconosce che i cittadini hanno diritto a riunirsi pacificamente e l'art. 21 afferma che "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione".

Una domanda finale a Mirabelli: quando afferma che "tutti coloro che vogliono vivere stabilmente in Italia devono accettare i principi che sono alla base della società e della cultura italiana se vorranno diventare cittadini italiani", ritiene che il sig. Mohammed Rachdi che, violando il principio della libertà di espressione, minaccia una forza politica (la Lega Nord) per aver manifestato il proprio pensiero, non debba vivere stabilmente in Italia?

Fabio Binelli